

La storia

di Giampiero Rossi

DAL NOSTRO INVIATO

BUSTO ARSIZIO (VARESE) Quando sono comparse, i volti mesti per il lutto si sono riaccesi per un attimo e l'aria si è riempita di un brusio di stupore che a loro — raccontano ora — è pesato molto più dello stesso contesto funebre. D'altra parte, nessuno tra i parenti e gli amici del defunto si sarebbe aspettato che a occuparsi del-



Chi sono Melissa Fabbro, 28 anni. Alessia Toraldo, 21. Mariachiara Terrevazzi, 19, ed Elisa Ghilardi, 44 anni (DardPhoto)

La squadra speciale di Busto: «La gente si stupisce di noi»

L'unico gruppo necroforo femminile d'Italia: chiudere la cassa è il momento più difficile

le esequie sarebbero state quattro giovani donne: la prima squadra di necrofore tutta al femminile.

Alessia Toraldo (21 anni), Melissa Fabbro (28), Elisa Ghilardi (44) e Mariachiara Terrevazzi (19 anni) sono in servizio da febbraio, assunte dal Gruppo Caccia Services di Busto Arsizio, e da subito molto apprezzate: «Anche in questo settore è diventato difficile trovare nuovi lavoratori — spiega il titolare, Nicola Caccia — e la maggior parte delle candidature che riceviamo non sono adatte. Negli ultimi mesi sono arrivate diverse candidature femminili e abbiamo selezionato queste quattro ragazze, apparse da subito motivate, qualcuna addirittura già preparata, e abbiamo pensato che potessero lavorare insieme. La squadra sta funzionando, le donne hanno più grazia, capacità di empatia, sono accolte bene. Il problema è stato adattare le divise, perché non c'erano ta-

Il titolare

«Le abbiamo selezionate tra altre candidature, da subito sono apparse motivate»

glie da donna. Però fanno il nodo alla cravatta meglio di certi maschi».

Ma cosa conduce quattro giovani donne della provincia di Varese a mandare il curriculum a un'agenzia di onoranze funebri? «Per caso — ammette Alessia — ho risposto a una ricerca di personale e ho trovato un ambiente professionale e queste colleghe». Elisa racconta di aver lavorato sempre con anziani e disabili e di aver «imparato così a frequentare situazioni di sofferenza». Melissa riconduce tutto a «un lutto molto traumatico», da dove è iniziata una sorta di ricerca sui confini della vita. E lo stesso dice la giovanissima Mariachiara, che ha scelto addirittura di studiarci sopra: «Sono andata a studiare tanatoestetica in Spagna e anche quando sarò laureata in Ingegneria gestionale intendo continuare a lavorare in questo ambito».

Una volta assunte, Nicola Caccia voleva essere prudente: «Pensavo di aspettare pri-

ma di farle avvicinare al trattamento della salma, la parte più delicata emotivamente, ma loro hanno voluto fare tutto da subito». E Walter Caccia, il loro coordinatore, conferma: «Fanno tutto quello che c'è da fare, come i colleghi uomini, dalla preparazione della salma all'allestimento degli addobbi funebri. Hanno fatto prove per il trasporto a spalla di una cassa, che può pesare dagli 80 ai 130 chili, anche se si usa il carrello». Le ragazze

spiegano che il momento più difficile non è avvicinare la salma, «ma quando bisogna chiudere la cassa, perché si sente la sofferenza. Noi cerchiamo di rispettare quel dolore senza farci assorbire, ma non è facile». L'azienda mette a disposizione un supporto psicologico per tutti i dipendenti e Upi Servizi, società di Unione Artigiani, organizza corsi per necrofori, spesso già alle dipendenze di un'agenzia funeraria.

Genitori, amici, fidanzati hanno accolto in vario modo la loro scelta: da «sei matta!» a «sono orgoglioso di te». Ma tutti con «grande curiosità e tante domande». E poi ci sono i funerali: «Quando arriviamo c'è stupore, si sente brusio — raccontano — ma è bello sentire gratitudine. Una volta la figlia del defunto ci ha fermate prima che andassimo via per stringerci le mani e dirci «siete meravigliose»».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il dolore Quando arriviamo sentiamo la sofferenza dei famigliari, la rispettiamo ma cerchiamo di non assorbirla anche se è parte inevitabile del nostro lavoro

Le vittime nel 2020



In quattro verso il processo per la frana di Chiareggio

La tragedia in un caldo pomeriggio di agosto. L'improvviso acquazzone e il fiume di fango che travolse l'auto con a bordo una coppia e due bambini. Alabama Guizzardi, di Gallarate, è morta nel giorno del suo decimo compleanno. Era il 2020. A quattro anni dalla scomparsa di Silvia Brocca, 41 anni, del compagno Gianluca Pasqualone (la coppia, nella foto), 45 anni e della piccola Alabama (solo Leo, 5 anni, figlio delle due vittime si è salvato), la Procura di Sondrio ha depositato l'avviso di conclusione delle indagini sulla frana di Chiareggio, una delle località più rinomate e frequentate dai turisti in Valtellina. Indagati quattro sindaci e un tecnico comunale. Davanti al giudice per le udienze preliminari il prossimo 11 luglio compariranno Renata Petrella, attuale primo cittadino di Chiesa in Valmalenco, e i suoi tre predecessori: Fabrizio Zanella, Christian Pedrotti, Miriam Longhini, insieme al responsabile dell'ufficio tecnico Elio Dioli. In quella sede si deciderà sulla richiesta di rinvio a giudizio con l'accusa di disastro colposo, omicidio colposo e lesioni colpose. Secondo gli accertamenti disposti dalla Procura la tragedia sarebbe stata provocata dalla mancata adozione di azioni necessarie a mitigare e controllare i rischi presenti nell'area a ridosso del ponte sul torrente Nevasco, spazzato via dallo smottamento. La Suzuki delle vittime fu investita dalla frana proprio nel momento in cui percorreva il piccolo ponte, travolta da un fiume di fango e sassi, trascinato nel greto del torrente per un centinaio di metri. Feriti i genitori di Alabama, che seguivano la vettura con a bordo la coppia di amici, il loro bimbo, Leo, rimasto a lungo ricoverato in ospedale, e la figlia. «È stata una tragedia terribile, che non potrò mai scordare — spiega il sindaco Renata Petrella, che lo scorso anno, con una lettera aperta rivolta alla popolazione, aveva svelato l'iscrizione nel registro degli indagati in occasione della sua ricandidatura —. Era giusto che i cittadini sapessero, ho anche pensato di rinunciare a un secondo mandato, pur essendo molto serena in merito all'assenza di responsabilità per quanto accaduto. Sono fiduciosa nella giustizia».

Barbara Gerosa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ACQUISTO DIPINTI E SCULTURE ANTICHE

- ARTE ORIENTALE
- ARTE MODERNA
- OGGETTI ANTICHI
- MOBILI
- COMPLEMENTI D'ARREDO

RENGA

FINE ART
LA CERTEZZA DI SCEGLIERE IL MEGLIO

Mandate foto su whatsapp 366 24 41 685 per una valutazione in tempi rapidi.

Tel. 02 29 40 40 67

Cell. 366 24 41 685

Via C. Pisacane, 59 Milano
renga.milan@gmail.com

